

Due probabili raffigurazioni del pagamento del *Metallicus Canon*

di
Fabrizio Paolucci

ABSTRACT

An engraved glass plate of the IV century A.D., once in the Gualdi collection and now lost but known from XVII's drawings, preserves a rare iconography representing a high imperial civil employee with the family and, in the inferior part, a complex scene of weighing.

This scene consists of a man who is putting heavy bars on a plate of a big balance. On the opposite side a civil employee is checking the exactitude of the weight placing some weights on the second plate of the instrument.

Big balances similar to the one represented on the plate are found also in other monuments of roman age; probably in these instruments we can recognize the populares trutinae of which Cicero speaks. These were big balances used in order to verify the correspondence of a quantitative of goods to a prefixed weight. With such function we find a trutina also on the monument of Eurysace: on one of the plates of the balance is represented the bread destined to the sale while on the other one some weights are placed in order to verify the correspondence of the product to the prefixed amount.

In the case of the glass plate the use of a trutina serves the same purpose: thanks to the comparison with other roman monuments (like a relief from Augst datable to the imperial age), we can identify the bars with metallic ingots.

The iconography of the engraved plate occurs also on an African mosaic dating in the first half of the III century A.D.: basing on all these occurrences the author proposes to recognize in this scene the payment of metal which was due to the State from the private conductors of mines.

This tax was established already by the lex metalli Vipsacensis of Hadrian's age. Such prescriptions confirmed again by the edicts of 382 and 384 A.D., were meant to fix the deposit of the tithe (the metallicus canon) to the State treasury under the supervision of one of the highest exponents of the imperial comitatus: the Comes sacrarum largitionum. Therefore, it there is the legitimate doubt that the civil employee represented on the Gualdi plate is just a Comes Sacrarum Largitionum, accompanied from the representation of one of its main tasks: the control on the quantitative of crude minerals due to the State from the private managers of the mines.

Nel mondo tardo antico le arti suntuarie, cioè quelle produzioni artigianali che si servivano di supporti pregiati come l'avorio o l'argento, raggiunsero ineguagliati livelli di perfezione formale, divenendo veicoli ideali per diffondere complessi messaggi ideologici e politici. Nei dittici eburnei¹ o nei missoria argentei², le élites sociali rappresentavano, infatti, la loro visione del mondo, spesso rivolta a un passato mitizzato, i loro ideali e la propria predilezione per uno stile aristocratico e manierato. È proprio nei complessi rituali sociali dell'alta burocrazia imperiale, del resto, che questi oggetti trovavano il loro utilizzo, divenendo potenti strumenti di propaganda di eventi quali l'avve-

nuta nomina a console, oppure i festeggiamenti per le ricorrenze di regno di un imperatore.

Fra i materiali utilizzati dall'arte suntuaria dell'epoca per la realizzazione di queste pregiate opere, prive di qualsiasi utilizzo pratico e destinate ad avere un valore puramente simbolico, può stupire trovare un supporto vile come il vetro. Eppure, oggi, possiamo affermare che fra le espressioni più originali e preziose dell'arte suntuaria tardo antica, figuravano i vetri incisi, noti nel mondo romano col termine di origine greca *diatreta*³. Si trattava di coppe, piatti o più raramente, bottiglie, decorati ad incisione con procedimenti mutuati dalla glittica ed istoriati con scene talora comples-

se estese all'intera superficie del contenitore⁴. Come è facile intuire, l'incisione a freddo del vetro, mediante mole o strumenti a punta dura, rendeva questa tecnica di decorazione, un'arte virtuosistica, padroneggiata pienamente solo da pochi, abili maestri. Con un procedimento inverso a quello delle altre produzioni artistiche, nel caso dei *diatreta*, non era quindi il supporto pregiato a determinare il grande valore dell'oggetto, bensì era la tecnica artigianale utilizzata a rendere un materiale di poco valore come il vetro, prezioso come l'oro. Sul grande pregio economico di questi oggetti, le fonti antiche sono concordi⁵. È sufficiente ricordare la testimonianza di Clemente Ales-